

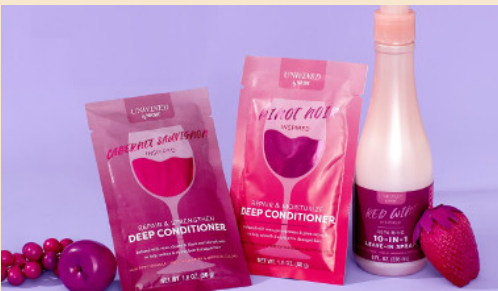


La Prima di WineNews.it



n. 2306 - ore 12:55 - Giovedì 4 Gennaio 2018 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Il vino "per capelli" ...

Troppo vino, si sa, può dare alla testa. Ma ora dagli Stati Uniti arriva l'ultima trovata di marketing che punta ai winelover: balsami e maschere per capelli a base di Cabernet Sauvignon, Pinot Nero e Grigio e vari Rosé. A idearli è l'azienda americana Hask, specializzata in prodotti per capelli composti da olii tropicali e ingredienti particolari provenienti da ogni parte del mondo, che ha lanciato una linea di prodotti per la cura dei capelli composta da tre spray riparatori e una serie di maschere nutritive e ringiovanenti, facendo leva sulle proprietà "miracolose" del vino, con sostanze che avrebbero caratteristiche benefiche, tra le altre cose, anche per la pelle e per i capelli.



Coop: 2018 di "speranza"

Al 2018 i consumatori italiani associano soprattutto i termini "speranza" (21,4%) e "ripresa" (15,4%), confortati da una svolta verso l'alto del ciclo economico che appare effettivamente robusta. Così il sondaggio di fine anno Coop-Nomisma per Italiani.coop, che sottolinea come il settore "cibo e bevande" sia il più stabile nelle opinioni dei consumatori, con il 79,7% di loro che non varierà la spesa alimentare e un 11,8% che prevede di aumentarla: purtroppo, dopo il +1,4% del 2017, il settore delle bevande alcoliche è previsto calare dello 0,5% nel 2018, con la crescita dei consumi che rallenterà, passando dal +1,5% a un +1%, ma al primo semestre 2017 il vino aveva la quota di mercato più alta, in valore, di tutto il comparto bevande dopo l'acqua confezionata (20,1% contro 20,8%).

Cronaca

"Decanter", ancora Italia

Dopo 14 etichette nelle prime 75 posizioni (<https://goo.gl/R78Qky>), arrivano a 20 gli afferri del meglio della produzione enoica del Belpaese nella classifica "Most Exciting Wines of 2017" di "Decanter": dalla 76 alla 120 si trovano infatti il Frappato 2015 di Occhipinti (78), il Vintage Tunina 2015 di Jermann (89), l'Arcurià 2013 di Graci (94), il Vermentino 2016 di Guado al Tasso, il Soave Classico 2016 di Pieropan (105) e il Prosecco Superiore di Ruggeri alla posizione numero 112.



Primo Piano

2018: progetti e desideri della filiera del vino

Anno nuovo, agenda nuova. E prospettive che vadano oltre i prossimi 365 giorni. WineNews ha chiesto ai presidenti delle principali associazioni del vino italiane, Federvini, Federdoc, Fivi e Uiv, cosa si aspettano dal 2018. Per tutti, continua ad emergere la mancanza (e l'urgenza, quindi, di istituire) un regista unico che coordini finalmente le diverse realtà vitivinicole del Paese. "Il vino dovrebbe essere considerato un unicum: sia come voce che parla alle istituzioni nazionali, sia come voce che si rivolge al mercato straniero, per promuovere il vino italiano con immediatezza", ha commentato Sandro Boscaini (Federvini). Imprese e Stato devono trovare una soluzione: un'esigenza rimarcata anche da Matilde Poggi (Fivi), soprattutto sul lato della promozione internazionale, e da Ernesto Abbona (Uiv), dal lato della tutela contro frodi e falsificazioni. Ma in questo gioco delle parti, il grande assente pare essere più il lato pubblico che quello privato, almeno stando alle parole di Riccardo Ricci Curbastro (Federdoc), che si augura un Ministero delle Politiche Agricole più presente, anche a livello europeo. Restano anche gli impegni più pratici da risolvere, nelle agende 2018 delle associazioni: dal compimento delle certificazioni di sostenibilità ambientale Equalitas di aziende e territori (Federdoc), ad una maggiore attenzione alla raccolta dei dati dei propri associati (Fivi), fino alle riorganizzazioni interne più aderenti ai nuovi obiettivi associativi (Federvini). Immaginando un tema da affrontare nel futuro meno prossimo, invece, le visioni già cambiano: dove Fivi vorrebbe rivedere le autorizzazioni agli impianti, perché anche il nuovo sistema (che blocca le vecchie compravendite) non funziona, Federdoc mira ad aprire una seria discussione sui vitigni resistenti, anche per valutare eventuali opportunità d'investimento; sul piatto di Federvini c'è invece la prossima Politica Agricola Comune dell'Unione Europea che partirà dal 2020, mentre Uiv punta ad un mandato politico preciso e costante che crei presupposti definiti e positivi capaci di creare valore in tutti i settori del Paese, compreso ovviamente quello vitivinicolo (qui le interviste complete, <https://goo.gl/BjV52L>).

Focus

Biologico, in Italia 60.000 aziende

Le aziende che puntano sul biologico, in Italia, secondo i dati di Accredia analizzati da Unioncamere, crescono sempre di più: a oggi sono 60.000 le aziende italiane con certificazione "Bio", 24.000 delle quali (quasi il 40% del totale) accreditate dal sistema di certificazione nazionale solo negli ultimi tre anni. A dicembre 2017 le imprese in possesso di una certificazione Bio erano 59.461: per la maggioranza, si tratta di realtà localizzate nel Mezzogiorno (il 55,8%), più del doppio di quelle con sede al Nord (il 23,4%) e quasi tre volte quelle del Centro Italia (il 20,8%). Più della metà (il 56%) delle imprese certificate si concentra in sole cinque regioni con la Sicilia in testa (15,9%), seguita dalla Calabria (13,4%), dalla Puglia (11,6%), dalla Toscana e dall'Emilia Romagna (entrambe con il 7,7%). I numeri del biologico nel Belpaese raccontano di un settore che si è fortemente trasformato e irrobustito negli ultimi anni, passando da tendenza rivolta a mercati di nicchia a vero e proprio stile di vita per milioni di italiani: il prodotto "Bio" sta rivestendo un ruolo sempre più importante come opportunità di rilancio per molte aziende del settore agro-alimentare.



Wine & Food

Il vino "pesa" sempre meno sui consumi di bevande alcoliche

Sebbene il business del vino, negli ultimi anni, abbia allargato i suoi confini ed i suoi valori (solo le esportazioni mondiali valgono 29 miliardi di dollari, dati Oiv, <https://goo.gl/CyLmiZ>) e molti Paesi, negli ultimi due decenni, si siano affacciati sul mercato sia della domanda che dell'offerta, il nettare di Bacco, nel complesso dei consumi mondiali di bevande alcoliche, pesa sempre meno. E in 50 anni, la sua incidenza si è più che dimezzata, passando da oltre il 30% degli anni Sessanta, ad una percentuale inferiore al 15% nel 2016. Lo sostiene uno studio dell'Università di Adelaide (<https://goo.gl/Uhju7h>).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Italia e Francia del vino, così simili e, al contempo, così diverse: tra parallelismi e peculiarità in termini di struttura aziendale, volumi produttivi e performance di mercato, il cuore

enoico della Vecchia Europa oggi, e domani, per Jean Marie Cardebat, docente universitario e coordinatore del gruppo di ricerca Bordeaux Wine Economics.

